Anno XXXIII — N. 262 | Udine Lunedì 19 Settembre 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32, » 16, » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Per la pedemontana

Il presidente del Comitato provvisorio pro Pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano a scartamento normale, dott. Gino Zanardini ha diramato ai sindaci della Provincia la seguente circolare:

Ill.mo Signor Sindaco,

Ho lanciato, e con fortuna, l'idea di una energica campagna sulla *Preparazione*, l'autorevolissimo giornale militare di Roma a favore della nostra Pedemontana a « scartamento normale », e della completa difesa del nostro aperto confine, campagna che dovrebbe precedere l'apertura della Camera, e continuare a Camera aperte, per preparare l'ambiente alla lotta, e scuotere la pubblica opinione.

Gli articoli della « Preparazione, dovrebbero essere le conseguenze di un giro del Colonnello di Stato Maggiore Comm. Barone, direttore del giornale, nei paesi pedemontani e nella vasta zona della nostra aperta frontiera (« che assolutamente deve essere difesa e fortificata ») dimodochè così più viva riescirà nel pubblico l'impressione degli articoli e, colla presenza e colla diretta parola di uno stratega del valore del Colonnello Barone, il Friuli si ridesterà dal suo sonnecchiamento e penserà a scuotere con un ruggito di cruda, ma necessaria realtà, « il Patrio Governo della Lesina », dai pacifici sonni, nei quali vorrebbe cullarsi, illuso di aver ottenuto dei macchiavellici trionfi diplomatici, che invece non sono altro che nuove ed insidiose vittorie, della nostra astuta alleata, per arrestare l'Italia, da quella salutare marcia verso il suo assetto militare di difesa e « di eventuale offesa » nel quale finalmente si era messa in questi ultimi tre anni.

Ma noi, Friulani, noi che tutti vediamo ogni giorno l'immensità del « permanente pericolo della nostra aperta frontiera » noi che siamo per geografico destino, la sentinella avanzata delle orientali porte d'Italia, noi non possiamo illuderci, « non possiamo dormire sulle lustre di sedicenti vittorie diplomatiche, » non possiamo tacere, poichè il nostro silenzio, diventerebbe una colpevole complicità alla incoscienza dei nostri cari governanti.... di Roma, la cui maggior preoccupazione « non è la sicurezza e l'avvenire di Italia » ma quella burocratica di non fare debiti, per presentare illusori pareggi di bilancio che forse un giorno si potrebbero amaramente scontare con deficit di miliardi....

Il Professore Barone, che col massimo entusiasmo, ha accettata la mia proposta, farebbe un sopraluogo nella zona pedemontava e mentana da Sacile a Pinzano, tenendo delle conferenze a Sacile, Aviano e Spilimbergo, ed a Maniago, come luogo centrico, la conferenza riassuntiva sulla Pedemontana, con relativo Comizio e banchetto di tutti i rappresentanti e aderenti dei Comuni interessati.

A Udine dopo, il giro del confine e della zona del Tagliamento, terrebbe una grande conferenza definitiva e riassuntiva « sulla difesa militare di tutto il Friuli, » mentre a Pordenone, svolgerebbe l'importantissimo « tema dell'aviazione militare, » per persuadere il Governo, con una serie di articoli sulla Preparazione, « a stabilire a Pordenone il gran campo militare di aviazione », poichè è nel Friuli, nel teatro delle future lotte, che devono farsi gli aviatori militari, perchè nel giorno fatale, « che speriamo non avvenga mai, » possano aver piena conoscenza aviatoria del nostro territorio, ed oltre.

Per le dovute accoglienze al Commendatore Barone, è necessaria la costituzione di un Comitato, di circostanza, per cui il sottoscritto fa pieno affidamento al patriottismo della S. V. Ill.ma e del Comune della S. V. diretto, avvertendo « che tutti i buoni patriotti indistintamente, » possono far parte del Comitato ed iscriversi al Comizio-banchetto popolare, che sarà tenuto a Maniago, ed eventualmente in altri luoghi da stabilirsi.

Il tempo stringe, ed occorre decidersi subito, « poichè entro la ventura settimana il Colonnello Barone desidererebbe iniziare il suo giro in Friuli. »

Sono gli ultimi preparativi per la definitiva e campale battaglia, che sarà data a Roma, per la nostra Pedemontana e per il completamento della difesa del Friuli: « alti dunque i cuori e le speranze. »

Al Comitato hanno già aderito quasi tutti i Deputati del Friuli e parecchie personalità, che per il giro del Colonnello Barone, hanno messo a disposizione le loro automobili.

Le adesioni, anche telegraficamente, si ricevono presso il sottoscritto, che con altra circolare avvertirà gli aderenti, della venuta del Colonnello Barone e del giorno delle conferenze e dei banchetti.

Dott. Gino Zanardini

Pordenone

Il grande convegno ciclistico.

18. — (Ore 11 ant.) La città è tutta imbandierata, pel grande convegno ciclistico di oggi, cui si sono iscritte ben 25 Società, 5 delle quali con fanfara.

Ier sera arrivarono quelle di Pozzonovo (Padova) e di Valdagno (Vicenza) e furono accolte festosamente dai nostri ciclisti. Stamane arrivarono le altre, come dall'elenco che diamo più avanti, e man mano, venivano ricevute nel gran cortile delle Scuole dove si trovava una lunghissima tavola pel Vermouth d'onore.

La Società di *Beivars* (Udine) composta di oltre una cinquantina di soci ha in testa la fanfara la quale suona egregiamente fra ripetuti e insistenti applausi, belle marcie.

Il ricevimento.

Il Presidente della nostra Unione, Co. Giulio Cattaneo, porge il benvenuto alle consorelle, pronunciando un bellissimo discorso. Comunicò una lettera del *Club Ardito* di Trieste che giustifica la sua assenza per veto della Polizia.

Scoppiano applausi al Club Ardito e parole di meraviglia per queste debolezze della forte alleata. E come risposta alla prepotenza straniera, la Banda di Beivars, fra battimani ed evviva interminabili, suona il memorando Inno di Mamelli, ripetuto a richiesta generale e cantato da molti a viva voce. Ci si dice che anche il Club ciclistico di Gorizia fu proibito di venire come rappresentanza sociale; ma che i ciclisti Goriziani verranno nondimeno, alla spicciolata. Si ritiene i soci verranno egualmente col diretto del mezzogiorno. Si pensa già a far loro una grande accoglienza.

All'Inno di Mamelli segue un breve discorso dell'Assessore Avv. Gino Civran, che porge agli ospiti il saluto della rappresentanza Comunale. Questa anzi oggi pubblicò il seguente manifesto:

« La rappresentanza comunale « plaude alla iniziativa di questa U- « nione Ciclistica e della Unione Esercenti e bene augurando alla riuscita della geniale festa sportiva, porge il saluto di simpatia ai partecipanti alle gare ed a tutti gli ospiti graditi.

La Giunta Comunale: A. Querini D. Veroi, P. Tomasella, G. Civran F. Treu, S. Stefani.

Da Udine venne a piedi una squadra di 10 giovanotti; che partirono iersera alle 11 ed arrivarono qui stamane alle 7: coi 50 ck. percorsi sono ancora freschi e baldi!

Beata giovinezza!

La sfilata

I Ciclisti che si attendevano dal diretto da Gorizia vennero invece in bicicietta ed erano 6. — Alle 13.30 le squadre si schierarono sulla rampa del Tribunale ed il fotografo Falomo prese il bel gruppo.

Indi riunitisi in corteo girarono per le principali vie del paese al suono delle rispettive fanfare, e per Via Mazzini entrarono nel giardino dove intanto attendeva una vera folla di gente.

Fecero parecchi giri del giardino. Come scrivemmo le squadre erano 25 e ne diamo l'elenco:

Artegna con 10 ciclisti, Bressa d'Udine con 23, Beivars con 55 e fanfara, Conegliano con 85, Cussignacco con 29, Cordovado con 16, Fonte di Treviso con 19, Gorizia con 6; al passaggio dei 6 irredenti scoppia un'unanime grido di Viva Gorizia e Viva Trieste.

Gruaro con 19, Manzano con 28 e fanfara, Mestre con 16, Montereale Cellina con 19, Orsago con 47, Paderno d'Udine con 58 e fanfara, Pozzonovo (Padova) con 6, Rivignano con 14, Roraigrande con 58, Riese con 9, S. Michele al Tagl. con 21, S. Daniele con 9, Thiene con 6, Vittorio con 17, Valdobbiadene con 35 e fanfara ed automobile, Valdagno con 6, Vazzola con 16; quasi tutte con vessillo e in ricca uniforme: parecchie splendide.

La Giuria pel Convegno Squadre composta dei signori Cav. Giacomo Baldissera, rag. Enrico Cosarini, Iginio Artico mentre Pilon Omero intanto che prendeva gli appunti per la assegnazione dei premi, fece suonare ferme e in marcia le 4 fanfare.

Ebbero poi principio le corse seguite con grande interesse.

Intanto la brava Banda di Cordenons suonava nel giardino.

Ecco l'esito delle gare e l'elenco dei premiati. I. Campionato Ciclistico Pordenone: Iscritti e partecipanti 10 km 10 tempo massimo m. 19, arriva I in minuti 16.1 Mecchia Federico di qui, II. Da Ru Rodolfo in m. 16,30 III. Boscariol Antonio m. 16.31.

II. Corsa Podistica km. 1 tempo mass. m. 3,10. Inscritti 10 partenti 6: I. Martina Pietro di Treviso, II. Pupolin Giuseppe di Cecchini, III. Barbieri Aurelio-Udine; impiegati minuti 3.

III. Corsa Ciclistica Friuli km. 10 tempo massimo m. 19. Inscritti 13 partenti 5: Barnaba Attilio di Udine, II. Pasini Alvise di Vittorio, III. Daneluzzi Umberto di S. Vito; impiegati m. 18; al ventiottesimo giro il ciclista Dalla Barba Alessandro di Conegliano cadde e dovette quindi ritirarsi.

IV. Corsa podistica a coppie km. 3.300 tempo massimo m. 12. Inscritti 12, partenti 6 formanti le seguenti coppie: Guardiero - Lepager, Menegazzo - Martina, Diana - Martinussi. Arrivano. I. Guardiero Gino di Udine e Lepager Vittorio di Udine, II. Menegazzo e Martina, III. Diana Alfredo di Pordenone e Martinussi G. B. di Francenigo; impiegati minuti 9.

V. Corsa Ciclo-Podistica giri 4 (2 a piedi e 2 in bicicletta) tempo massimo m. 4. Inscritti 14 Partenti 6: I. Barnaba Attilio di Udine, II. Fulgor Dei, Valvasone, III. Bagatin Giovanni, Cecchini.

I premi.

I premi vengono conferiti dalla Giuria formata dai signori Boranga Romano, Ratgheb Fredolino, Garbin Pietro, conte Giulio Cattaneo.

Finite le corse si distribuiscono i premi ai corridori, come dall'elenco e alle squadre più numerose come segue:

I premio Conegliano, II Paderno, III Roraigrande, IV Beivars, V Orsago.

per distanze:

I Valdagno km. 151, II Pozzonovo 133,8, III Thiene 112,6.

per distanza relativa chilometraggio moltiplicato pel numero degli intervenuti:

I Beivars k 3003, II Paderno 2987, III Conegliano 2860.

Società in completa uniforme più elegante e vessillo (qui la Giuria tenne conto più che della eleganza, della praticità del vestito).

I Squadra di Fonte, II Manzano, III Gruaro.

Squadre più numerose d'oltre confine: I. Gorizia, II. Club Ardito di Trieste questo fu assegnato ad unanimità e fra gli evviva ed applausi del numeroso pubblico, sebbene non intervenuto .. per forza maggiore.

Alle migliori fanfare: I. Paderno, II. Valdobbiadene, III. Beivars.

Premi speciali. Furono assegnate medaglie speciali a ciascuna delle signorine intervenute e cioè a 6 di Orsago, a 4 di Fonte, a 1 di Cordovado, a 1 di Vittorio, a 2 di Rorai grande, a 4 di Paderno, a 1 di Beivars. Medaglie Vermeille a parecchie Squadre bene ordinate, ai due ciclisti più giovani: Tamburlini Ciro di Cordovado e Del Vero Gio. di Conegliano (due bambini uno di 4 e l'altro di 5 anni che correvano in bicicletta come veri uomini!)

Al Ciclista più vecchio: Battistutti Luigi di Comeglians (un vecchio d'antico pelo ma vegeto e robusto!)

All'Audaux di Vittorio fu assegnata una medaglia Vermeille speciale ed all'Automobile di Valdobbiadene una d'argento ricordo.

Aggiungiamo qualche notizia circa i Podisti Udinesi.

Alle 23 di sabato partiva alla volta di Pordenone la squadra di soci della « Sezione Podismo » della S. . di G. e S. per compiere la 13.a marcia ufficiale « Fortior » di Km. 50.

La marcia fu favorita da uno splendido plenilunio e da un clima mitissimo. I podisti ebbero bisogno di tutto il loro buon umore per vincere il tedio degli interminabili rettifili.

Alle 4.30 arrivarono a Casarsa dopo aver coperto ininterrottamente km. 35 e si rifocillarono alla Trattoria dei Tortilioni.

Dopo un'ora di sosta s'incamminarono alla volta di Pordenone ove il loro arrivo alle ore 8 fu controllato da quel Comitato dei festeggiamenti; che fu largo di gentilezze.

La « Sezione » era rappresentata alle corse podistiche dai soci Barbieri che riuscì 2.o nella corsa del km. e 4.o nella ciclopodistica, e da Guardiero e Lepager che si piazzarono 1.i nella corsa a coppie.

L'animazione in città fu grande per tutto il giorno: caffè, trattorie, restaurants furono sempre pieni facendo buoni affari.

Dimenticavamo di dire che il rinfresco ai ciclisti fu servito sontuosamente dal noto Figini che si fece onore come sempre.

La birra Pordenone fu consumata ad ettolitri offerta dalla onomina fabbrica mentre il Vermout fu offerto dalle Ditte Asquini e Valenzin.

Al Campo d'aviazione.

Dopo i ciclisti oltre 700 si portarono al campo d'aviazione dove Cannonieri montato sul Blèriot fece alcuni voli per parecchi chilometri salendo oltre i 500 metri. Il pubblico rimase entusiasmato e plaudì moltissimo.

La serata

Venuta sera il giardino pubblico fu splendidamente illuminato con fari elettrici e migliaia di palloncini dai colori nazionali a cura dell'impresa Venerus che si fece proprio onore. Effetto splendido, magnifico, pareva di trovarsi in una gran sala.

Il concorso di pubblico fu grande. La brava banda di Cordenons svolse applauditissima uno scelto programma.

Su vasta piattaforma suonava altra banda, mentre una folla gaia di amanti di Tersicore danzava, allegramente.

Gli ospiti graditi furono pienamente soddisfatti dell'accoglienza avuta a Pordenone, e, ne siamo certi, serberanno gradito ricordo.

Per tutto oggi la Pesca pro-Torre S. Giorgio rimase aperta facendo affaroni poichè si vendettero migliaia di biglietti e si vinsero bei premi proprio importanti.

— I voli del Bleriot.

18 Oggi, nel pomeriggio, l'allievo Umberto Cannoniere ha compiuto bellissimi voli sul « Bleriot » all'altezza di circa cinquanta metri, eseguendo volitate riuscitissime e dimostrandosi sicuro padrone dei comandi del suo monoplano.

Il Cannoniere è riuscito a ottenere così brillanti risultati in un mese soltanto. Egli ha appreso a volare e si può dire, è già divenuto aviatore senza aver mai cagionato guasti all'apparecchio e senza il minimo incidente.

Molta folla assisteva ai voli del Cannoniere che fu ripetutamente applaudito.

— Sequestro

17. — (*Arrivata ieri a mezzogiorno!*) Al mercato d'oggi l'egregio nostro Ufficiale Sanitario dott. del Bon, col concorso del Capo Gambellini e delle guardie Viotto e Portolan, furono sequestrati ben 58 sacchi di granoturco perchè infestato dal vermo. Sono 12 i proprietari del grano. Dopo nuova visita, si deciderà se il grano sia da passare al molino oppure da darsi ai majali.

— Tiro al Passero.

19. Domani, 20, allo Stand Revedole vi sarà il tiro al Passero. Eccone il programma: Ore 9. Passeri di prova. — Ore 10. Tiro apertura. Entratura L. 10; 1.o premio 50 per cento; 2.o 25 per cento. — Ore 13. Tiro 20 Settembre. N. 5 passeri a metri 15, gara a metri 18. Entratura L. 10 Permessa una seconda inscrizione mancando la prima. Per i non presenti l'inscrizione è aperta fino al 3.o turno. 1.o premio L. 120; 2.o 70; 3.o 50; 4.o, 5.o e 6.o L. 20 ciascuno. Totale L. 300. — Passeri a cent. 30; poules libere colla trattenuta del 25 0[0]; ingresso al Ring. cent. 5. Armaiuolo e cartuccie sul campo di tiro. — Il Tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

— Maiali asfissiati

Stamane in Piazza del Moto arrivava una carretta condotta da certa Rosa De Mattia-Springolo da Visinale, contenente parecchi majali.

Due di questi però erano morti e dalla nostra guardia Portolan furono sequestrati.

Condotti al macello e visitati dal dott. Lorenzon, veterinario, furono macellati da Tomadini Rodolfo e trovati perfettamente sani. Erano morti per asfissia. Ne fu quindi autorizzata la vendita.

— Bagarinaggio?

Ieri Venerdì arrivava, come al solito, un venditore di pesce marino da Portogruaro. Portatosi allo stallo al Cervo (di certo Vianello) fu ivi visitato dai nostri negozianti di pescheria i quali comprarono l'intero carico a prezzo irrisorio, quale certo il portogruarese l'avrebbe venduto in pescheria. Quivi i negozianti invece lo vendettero con almeno una lira al chilo in più!...

Lascio al pubblico i commenti.

— Arresto

18. — Certo Lisotto G. B. di Antonio d'anni 32, da Prata, fu tempo fa condannato dal Tribunale di Conegliano a due mesi di reclusione per appropriazione indebita qualificata. Si rese latitante; ma stamane, il bravo nostro Brigadiere dei RR. Carabinieri tentò il colpo che gli riuscì felicemente.

Portandosi a Prata, trovò il Lisotto che placidamente dormiva accanto alla sua consorte.

Dichiaratolo in arresto lo tradusse in queste Carceri!

Sacile

— Per il XX settembre. — Onoranze a Cavour.

Il XX settembre corr. verrà quest'anno festeggiato in modo speciale per l'inaugurazione della lapide a Camillo Cavour.

Ecco, pertanto, il programma della giornata:

Ore 9 1[2 formazione del corteo nella sala municipale con autorità e bandiere, che con la banda cittadina in testa si recherà sotto la pubblica loggia.

Ore 10 scoprimento della lapide di Cavour e discorso inaugurale del co. ing. Ezio Bellavitis.

Ore 17 concerto della banda cittadina.

Il comitato ordinatore della festa, per tale patriottica data ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Martedì XX settembre corr. alle ore 10, sotto la pubblica loggia, sarà inaugurata la lapide che la cittadinanza volle posta quale rievocatore della gloria di Camillo Cavour, il sommo statista, l'insigne preparatore dell'unità e indipendenza nazionale.

In detto giorno, di alta e solenne affermazione del diritto intangibile d'Italia sulla sua capitale, tutti i sacilesi rechino devoto tributo di amore e gratitudine al grande Ministro che, cinquant'anni or sono, volle solennemente affermato come l'Italia non poteva esistere senza Roma.

Il Comitato

Il XXIX convegno della società Alpina.

(*da un nostro inviato speciale*)

L'arrivo a Comeglians

(*g. d. b.*) Era Comeglians il punto di concentramento per il ventinovesimo convegno della Società Alpina Friulana.

Vi arrivammo alle 8. Strada facendo si unì alla nostra comitiva il prof. Olinto Marinelli montato in treno a Tarcento. Magnifico il passaggio dalla sterminata verdeggiante pianura dove sta solitario il piccolo colle di Udine alla gaia pittoresca regione delle colline alle vallate che le imponenti montagne dalle cime brulle fiancheggiano e chiudono. Peccato che non sia più il « seicento »! Si potrebbe cominciare: Quali per diverse valli et vallette scendendo li ruscelli e li torrenti, si raccolgono et confondono, in un solo più abbondante corso, così dall'una et dall'altra parte confluirono soci et invitati della Friulana Società che l'Alpe nobilmente studia et illustra....

Il viaggio dalla nuova stazione di Villasantina si compie su giardiniera. Già la luna viene, col suo bel faccione, a curiosare dal nitido cielo, questo « basso » eppur amato mondo, allorchè imbocchiamo la stretta valle di Gorto. Il Degano rumoreggia in fondo; sembra un serpente argenteo, che striscia a perdita d'occhio, contorcendosi come se gli spasimi di un dolore ignoto lo dilaniassero. Il bosco della piccola carbonina ecco è raggiunto; i due ronzini della mia vettura sono davvero onesti; hanno trottato bene.

L'aria comincia ad essere frizzante, ed oltre al freddo mette in corpo una fame indiavolata. Per fortuna. Ovaro è presto passato; in breve saremo a Comeglians, ove all'albergo Raber potremo saziar le ingorde brame. Il segretario sig. Ferucci ci ha preceduto; quindi siamo completamente sicuri e ci affida anche la bella fama della signorina Luigia Raber...

La prima riunione

avenne nella bella saletta dell'albergo Raber graziosamente infiorata per l'occasione. E non furono deluse le nostre speranze di una buona cena, come ricompensa della fatica d'una sballottata in carrozza diligenza (cui più appropriato sarebbe il nome di « travaglio » anzichè quello di « tramvay ») tutti facemmo onore alla buona minestrina, all'arrosto alla torta, che la brava sig. Luigia volle prepararsi.

Ma haimè; le dolenti note, dovevano cominciare ben presto, troppo presto!... L'ora di levarci dal caldo e dal riposo fu suonata spietatamente; e prima adagio, come per provare la bontà del terreno poi lesti lesti, con poca consolazione del collega Ricardo Filipponi che per arrivare primo salì sul carro delle vettovaglie, salimmo per l'erta strada di Mieli.

Mai, nella mia carriera non breve, di alpinista.. ciabattone, ammirai la valle del Degano così sovramanamente bella, come alla luce della luna piena. A proprio indovinata, quella passeggiata notturna. La valle si restringe, cupe ombre riascondano il fondo, ove il Degano si precipita di masso in masso, fra pareti qua brulle rocciose, frananti là boscose o prative.

La strada che si inerpica prima fin su a Mieli, ridiscende, risale per raggiungere Rigolato, abbandonando il torrente, del quale non si ode più nemmeno la voce, prima così fragorosa.

A Rigolato.

Balza il grazioso e lungo paesello fuori dal folto bosco d'abeti, che si protende fin sulla balza, fuori improvviso, formando un quadro assai grazioso.

Le case bianche, con tetti molto ripidi in pianelle marsigliesi, spiccano sotto il blando raggio lunare in modo fantastico, col loro biancore, che, vivamente contrasta col fondo cupo dei boschi. Ma non voglio più altre, con la mia povera penna rovinare la descrizione di un paesaggio così ammirevole.

La passeggiata non è breve. Arrivammo all'albergo Zanier, alquanto stanchi, dove il gentile proprietario cav. Amedeo Zanier si fa a quattro in quattro per procurarci il meritato... riposo. Chi qua chi là, chi in fondo chi in principio del paese, ognuno trova quanto desidera, non senza però aver sentito l'avv. Linussa e il dott. Urbanis, protestare in nome dell'umano consorzio, e gridare e preparare aspra vendetta, contro la poltroneria (così la chiamarono) dell'ing. Sergio Petz, dell'assessore Emilio Picco, del sig. Mario Commessatti che non paventarono di... lasciarsi trovare a letto dagli amici stanchi. Ed erano le 11 di notte... ed erano venuti appositivamente la mattina per preparare le camere agli arrivati e per arspetterli... Proprio quelle vendette erano meritate!

Al passo di Talm. - La colazione.

Alle 5 1[2 moviamo i passi « ad alto », dove ci aspetta la colazione. Si aggiunge, compagno e cicerone e il cav. Amedeo Zanier, che non ci lascierà più per la giornata.

La strada dapprima mulattiera e poi pedonale, ascende dolcemente i 1600 metri, fra un bello e variato bosco, alternato da radure e da conche deliziose, veri giardini naturali. Grazie dobbiamo dirne ai promotori della gita, che, anzichè, prendere la strada più breve, vollero scegliere questa per farci godere uno spettacolo meraviglioso di cime che si confondono con altre cime come onde accavallantesi. La bella mulattiera che conduce agli stavoli e all'altipiano di Vas.

Più in su sulla conca tra, il Talm e il Pleros seguì la colazione. Come è bello, il sito!... Il dorso di un colle piuttosto ripido che finisce con il pianacoli del Pleros, permetteva all'occhio di spaziare sulle più lontane cime: un grandioso anfiteatro, ora brullo ora ridente, sul quale adagiavansi Siggileto, Collina, Givigliana, Rigolato, e gli altri paeselli del canale, spuntavano salutati dal sole nascente. Dall'altra parte, altri paesi ancora, nel canale di Pesaris, e il canale di Gorto, che lo sguardo accompagnava fino al lontano Tagliamento. In alto, ancora avvolte da una nebbia oscura, che il sole va dissipando, appariscono da una parte, nitite e belle, le cime del Coglians, del Volaia, del monte Canale, che si prolunga col Cresta Verde, poi con la catena Fleons, e col monte Avanza e col bianco Peralba, e col lontano monte Ferro. Più vicino s'alza solitasio e brullo il monte Tuglia. Dalla parte del Coglians, verdi e maestosi il Fioris, il Crostiz, il Giù Pian; più lontano ancora, il Dimon, il Zermula, il Sernio, il Zuc dal Borr le lingue bifide del Iof del Montasio, il Canin, il Mangartt ecc. ecc.

L'Arvenis invece è più vicino; dirimpetto gli sta il Col Gentile, che continua con i monti di Sauris. Lontano dietro ad esse appaiono il Bivera brullo, e slanciato il Clas Savon.

Indorate dal sole veggo due cime biancheggianti per neve: sono la Civetta e l'Antelao, è il Cadore che ci saluta con i suoi colossi. Quanto dall'una quanto dall'altra parte della forca ove segue il bivacco appaiono gruppi di stavoli e giù in basso qualche casa, qualche solitaria chiesetta bianca.

Cordialità, buon'umore presidiano alla colazione addirittura squisita: basti dire che l'aveva preparata la trattoria Burghart!

Sono presenti e partecipanti alla gita: presidente dell'Alpina prof. Olinto Marinelli, presidente del Circolo Speleologico prof. Francesco Musoni, avv. Giovanni Franellich presidente della Società delle Alpi Giulie e sig. Socrate Contumà in rappresentanza di questa Società, sig. Arturo Furruci, dott. Erminio Cionfero, sig. Giovanni Ostermann, avv. Eugenio Linussa, dott. Giuseppe Urbanis, cav. Amedeo Zanier, prof. Giulio Sartori, sig. Giovanni Stringher e Francesco Stringher (il più giovane della comitiva: un bambino figlio del comm. Bonaldo), ing. Sergio Petz, asses. Emilio Pico, sig. Mario Commessati, sig. Riccardo Filipponi del « Gazzettino » innamorato dello spettacolo grandioso:

— Oh com'è bella la natura! — andava egli ripetendo quasi commosso.

Dopo aver preso istantanee di vari gruppi, il bivacco fu abbandonato, e s'imprese la discesa a Prato Carnico, luogo del Convegno; discesa per prati, più difficile della salita perchè più ripida. Non voglio enumerare le tombole, per non destar penosi ricordi nell'animo del mio collega e mio!..

Il Convegno.

Nella sala del comune di Prato, che serve alle adunanze del consiglio si radunarono i congressisti.

Sul verone del municipio sventola il tricolore... Mi dimenticavo di dire che a Prato trovammo ad aspettarci il prof. Michele Gortani, il colonello dell'ottavo alpini sig. Cantore, il sig. Guido Canciani sotto ispettore forestale, delegato per il « Pro Montibus » il sig. Micoli, l'avv. Ottavio Sartogo il sig. Fermo Gonano, il rag. Ugo Homet; tutta gente disgraziata che sabato perdette il treno. Venivano da Ovaro per Luincis.

Il sindaco del paese (assente) è rappresentato dall'assessore Daniele Polzot, che al presidente e al prof. Musoni (i quali con lui siedono alla tavola di presidenza) consegna un saluto scritto, dal tenore seguente.

— Questa Giunta municipale, oggi riunitasi, nel mentre ringrazia la Direzione della Società alpina friulana per la scelta di questa vallata a sede del suo convegno annuale, manda ai membri della società medesima, qui oggi convenuti, il saluto affettuoso di questa popolazione, la quale si augura di rivedere i membri di detto sodalizio in epoca non lontana.

Coi maggiori sentimenti di riconoscenza comunico alla S. V. la presa deliberazione.

I presenti tutti, con unanime accordo, ringraziano del cortese ricevimento.

Intanto fuori sul corridoio, cominciano a venire alcuni paesani che col capello in mano attentamente ascoltano la lettura del

Discorso del prof. Marinelli.

Consoci e Signori,

Non è unicamente per ossequio ad una consuetudine ormai lunga che mi permetto di interrompere le gradevoli operazioni della giornata con le mie brevi parole.

Non posso limitarmi a dare notizie agli egregi consoci ed ai cortesi ospiti della vita del nostro sodalizio e del progresso dell'alpinismo friulano durante la scorsa annata. Ciò sarebbe d'altronde quasi superfluo e più adatto ad altri che a me. Quando mi trovo nella Carnia, in una od in altra delle sue belle vallate, mi si affollano alla mente ricordi mesti e lieti, di cose vicine e lontane, i quali riguardano sia me personalmente sia la nostra istituzione. Voglio sorvolare completamente sui primi, ma non posso tacere del tutto i secondi.

Voi sapete che la Carnia vide nascere — sono strascorsi ormai 36 anni — la prima associazione di Tolmezzo del club alpino italiano, e che quella costituì il primo germe dell'attuale nostra società. Voi sapete pure che in questa regione e nel vicino canal del Ferro, l'alpinismo friulano, oltre che essere sorto ed aver trovato il primo alimento meglio che in ogni parte del Friuli, è il campo più adatto alla propria attività. Al suo primo inizio però esso si svolse in una Carnia ben divisa dall'attuale, in una Carnia quasi da scoprire. Poco e mal nota nelle bellezze naturali, dei suoi monti e delle sue valli, nei mille oggetti onde è degna di studio e di osservazione, scarsamente frequentata da forestieri, ai quali del resto poteva offrire condizioni di viabilità e mezzi di trasporto oltremodo infelici e poco adatti ai bisogni di chi viaggia.

Chiunque ritorni in queste regioni e le ripercorra, col ricordo del come erano trent'anni fa, non può non sentire rallegrarsi l'animo, non può non provare un vivo senso di compiacimento nel vederle tanto e sì vantaggiosamente mutate. L'industre attività degli abitanti ha trasformato questi paesi: era uno fra i più appartati del Friuli, ove lenta e povera pulsava la vita moderna — vita che è tutta di commercio, di industrie e di movimento; e in pochi lustri esso — quasi solo con le proprie forze — si è portato o sta portandosi al livello delle più attive e fortunate plaghe alpine. Con l'incremento economico andò di pari passo il progresso di tutte quelle condizioni e di quei mezzi, i quali favoriscono l'alpinismo e nello stesso tempo sono da questi favoriti; condizioni e mezzi che rendono gradite le escursioni e viaggi per diporto e i soggiorni estivi in montagna ed altre forme ed istituti vantaggiosi non meno agli alpigiani che agli abitanti del piano.

Quelli ne ritraggono non indifferente vantaggio economico, questi grande vistoso fisico e morale. La montagna sempre meglio contribuisce non soltanto a nutrire con sangue più vigoroso la città, ma a curarne i mali sempre più gravi.

In questo risveglio della Carnia pochi decenni fa ancor sonnecchiante, una qualche azione, sia pur piccola, ebbe certamente la società nostra e le istituzioni che la precedettero nell'organizzazione dell'alpinismo friulano. La sezione di Tolmezzo, non ostante la sua vita non lunga e poco rigogliosa, qualche cosa fece certamente, e qualche cosa fece pure la nostra società, sia con la pubblicazione della guida della Carnia, sia con la costruzione del ricovero Marinelli nel gruppo del Coglians, sia col tenere in questa regione più di uno dei suoi convegni, sia col percorrerla ripetutamente in gite sociali ed individuali.

Noi non vogliamo certo appropriarsi più merito di quanto ci spetti nell'aver contribuito allo sviluppo civile della Carnia; basti dunque breve accenno. Intanto assieme rallegriamoci che le mutate condizioni di questo paese ci abbiano oggi permesso di adunarci proprio qui, in una delle più appartate sue valli. Ciò sarebbe stato sempre più difficile, non dico alcuni decenni, ma solo pochi anni fa. Dobbiamo dirne grazie ai cortesi nostri ospiti e nello stesso tempo unirci all'eco di gioia col quale pochi mesi or sono veniva solennemente inaugurato il primo tronco della ferrovia Carnica.

Noi ne approfittammo già con le gite al Col Gentile, al Tinizza, al Cridola; ne approfittammo or ora e più e più volte certamente ne trarremo profitto in avvenire.

Col giungere del primo treno a Villa Santina, è compiuto certamente l'avvenimento più notevole che la Carnia possa annoverare; Voi lieti lo salutaste considerandolo specialmente le grandi conseguenze economiche, le quali sono forse superiori a quanto fosse concesso presumere e sperare. Noi qui ci limitiamo a considerarne l'importanza dal punto di vista degli scopi della nostra società e siamo fra altro ben contenti di constatare e affermare una volta di più che l'attitudine di codesti scopi è andata sempre di pari passo con il conseguimento di vantaggi civili delle popolazioni alpine.

Quest'anno, scegliendo la Carnia a preferenza di qualunque altra parte del Friuli esme sede del nostro convegno abbiamo voluto anche noi festeggiare il grande avvenimento.

Anche per noi esso è certamente il più notevole di questa annata; in confronto ben scarsa importanza hanno tutti gli altri che riguardino essi la nostra Società direttamente ovvero la tocchino indirettamente in quanto comunque intere sino l'alpinismo friulano.

Io avrei voluto e per qualche tempo ho nutrito sicura speranza che la Società nostra avesse potuto oggi rallegrarsi anche per un nuovo passo fatto sulla via della illustrazione turistica e scientifica del Friuli, mercè la compiuta pubblicazione della guida delle Prealpi Giulie, sulla compilazione della quale ebbe già ad intrattenersi nello scorso anno. Tuttavia la buona volontà dei collaboratori e mia non bastò; oggi sono in grado di presentarvi solo i primi fogli di stampa, vale a dire certamente meno della metà dell'intero volume: ma nello stesso tempo posso assicurarvi che il lavoro di raccolta di dati, di notizie, di quel poco che sarà certamente ultimato in questo scorcio di stagione autunnale. L'inverno sarà dedicato alla stampa e nella primavera il volume finalmente potrà veder le linee.

Io spero che questa volta la mia promessa possa essere mantenuta e perciò credo di poter fin d'ora — interpretare il sentimento di tutti — ringrazio se gli egregi collaboratori che diedero e danno volenterosi l'opera propria per un lavoro che sarà certamente di grande vantaggio al paese, ma che, dall'altro canto, richiede non iscarse fatiche e sacrifici da parte di coloro che intendono ad esso.

Ringraziamenti noi dobbiamo porgere anche agli egregi consoci che ebbero ad occuparsi con interessamento dei nostri rifugi. Durante lo scorso anno fu completato l'assedamento di quello di Nevea, furono eseguite notevoli riparazioni in quello del Canin e in quello del Coglians. I gravi sacrifici finanziari da noi sostenuti per questi ricoveri sono largamente compensati dal vantaggio morale che ne ricava la nostra società e dal reale beneficio che essi recano all'alpinismo. Sono lieto anzi di potervi assicurare che il movimento dei frequentatori dei rifugi va di anno in anno crescendo. Ci duole soltanto che le limitate nostre forze non ci abbiano ancora concesso di completare il sistema di rifugi alpini, che richiederebbero le montagne friulane per essere tutte rese facilmente accessibili nelle loro parti più interessanti alpinisticamente.

La nostra Società, lo possiamo constatare con giustificata compiacenza, è in questi ultimi anni in continuo aumento di soci, oggi ne conta quasi 350 (più precisamente 348) numero non mai in precedenza raggiunto e di pari passo con l'incremento dei soci va quello dei mezzi disponibili per gli scopi sociali. Ma crescono anche sempre gli impegni vecchi e nuovi, finchè non ci saremo liberati completamente dai primi — che riguardano specialmente spese sostenute per i pagati — non sarà giunto il momento per assumere di nuovi.

Se questo anno abbiamo creduto conveniente introdurre una simpatica innovazione da molto tempo desiderata nel nostro periodico sociale, modificandone vantaggiosamente il formato, ciò venne fatto senza aggravare in modo sensibile il nostro bilancio. Altrettanto non potrebbe certamente ottenersi volendo attuare qualunque altro dei nostri disegni e specialmente quelli che si riferiscono a nuovi ricoveri.

Al qual proposito aggiungerò poi che è ancora in discussione la località più opportuna per la costruzione del rifugio che dovrà ricordare la tragica fine di Giuseppe De Gasperi ed alla costruzione del quale la nostra Società dovrà intendere prima che a quella di qualunque altro. Le Clautane per la loro lontananza dai centri abitati per la molteplicità dei gruppi onde sono costruite, per l'isolamento delle cime per la profondità delle vallate sopra le quali quelle s'allergono, richiederebbero non uno ma parecchi ricoveri.

L'erezione da parte della sezione di Padova, di un rifugio in quelle Montagne — il ricovero Padova inaugurato il 14 dello scorso agosto in valle Pra di Torre di fronte a Domegge non ha certamente reso meno urgente la costruzione del nostro, ha soltanto nuovamente sollevati i dibattiti fra i colleghi in direzione della Società che patrocinano una o altra delle località del fondo Val-Cimolian a coloro che preferiscono qualche punto più elevato, per es. la forcella Scodavacca. Sia o meno in vista alla Carnia il nuovo rifugio contribuirà in ogni caso al movimento alpinistico anche di questa regione facilitando oltre che l'ascensione di alcune fra le più belle montagne che la recingono, la traversata dell'impervia barriera prealpina che la separa dalla pianura. Noi non sappiamo quando dalle parole potremo passare ai fatti ma qualche discussione preliminare a cui eventualmente partecipino non soltanto i soci ma anche gli estranei conoscitori di quelle montagne non può che giovare alla scelta della località più opportuna.

A questa partecipazione delle popolazioni alpine alla nostra attività alla loro collaborazione in ogni nostra impresa noi teniamo in modo speciale e ci rammarichiamo non sempre sia stata finora quale avremmo desiderato, speriamo però che sempre meglio sieno quei congressi i nostri intendimenti e sempre meglio l'opera nostra trovi aiuto ad incoraggiamento da voi. Le otterne cortesi accoglienze la parte di voi presa al nostro Convegno ci danno sicuro affidamento che questo voto col quale chiudo il mio breve discorso, non sia vano.

Vivissimi applausi accolgono le belle parole del presidente.

*

Cessati gli applausi, prende la parola il presidente del Circolo speleologico prof. Musoni.

Discorso del prof. Musoni

Come i satelliti sono attratti dai maggiori pianeti da cui ripetono le proprie origini, similmente noi, sempre riaffermando la nostra dipendenza da essa, seguiamo la Società Alpina Friulana madre in questi annuali convegni, coi quali essa mira a portarci nel cuore or dell'una e or dell'altra parte del Friuli montano, così vario per bellezze molteplici. Nè si tratta di riunioni semplicemente sportive, dato lo scopo pratico e utilitario chè insieme si propongono, sia perchè cooperano a rendere popolari i nostri Sodalizi divulgandone gli scopi e gli intendimenti e dando pubblico resoconto della loro attività; sia perchè giovano ad affratellare soci e non soci e a stabilire intimità di rapporti fra amici dei monti, dei boschi e delle caverne, tenendo inoltre vivo in essi quel necessario spirito di emulazione, — senza cui i Sodalizi stessi non potrebbero continuar ad esistere — coll'additarne le benemerenze, al plauso di quanti consentono nel concetto dei servizi che la loro disinteressata opera può rendere alla scienza e alla economia del Paese.

Ogni nuovo convegno poi ci offre occasione e modo di compilare nuovi programmi di studio che dai luoghi stessi ove i convegni son tenuti vengono suggeriti e indicati. E sono sempre programmi vasti, cui difficilmente, nel breve giro di tempo che intercede tra un convegno e l'altro, si riesce a dare compimento. Perchè ciò non ci sia imputato a colpa e non ci si tacci di presunzione e leggerezza, giovi ripetere l'adagio che bisogna sempre mirare assai lontano per arrivare, se non altro, a metà. Così noi del Circolo Speleologico e Idrologico, pur conducendo in porto solo una piccola parte di quanto al principio di ogni anno ci prefiggiamo, durante il non lungo periodo di vita del nostro Sodalizio siam tuttavia riusciti a compiere una considerevole somma di lavoro, mettendo il Friuli alla testa di ogni altra provincia d'Italia per l'esplorazione scientifica del mondo sotterraneo.

Ma io qui devo limitarmi ad esporvi solo quanto venne da noi compiuto dopo l'ultimo convegno tenuto a Monteaperta or è circa un anno. Senonchè il nostro periodico, che col prossimo numero entrerà nel settimo anno di vita, mi dispensa dal parlarvene diffusamente, rendendo sufficiente una più che sommaria esposizione.

Anzitutto fu ripreso lo studio del Cansiglio dove alle esplorazioni eseguite in precedenza si aggiunse il rilevamento della «sperlonga della valle del Palazzo», della «voragine del Palazzo» di alcuni laghetti carsici e di altri fenomeni minori; ed io spero che il prof. Feruglio si deciderà finalmente a dare alle stampe gli studi da lui compiuti sulla geografia fisica e specialmente sull'idrologia di quel caratteristico altipiano.

Pure sulla destra del Tagliamento va ricordato un riuscito esperimento dell'uranina intorno alle catavotre di Lestans, corserello d'acqua che scompare sotto una serie di conglomerati miocenici per ricomparire 200 metri più a valle in pianura.

Senonchè le principali esplorazioni ebbero per oggetto anche quest'anno le Prealpi Giulie che furono sempre la zona prediletta dai nostri soci, come quelle che per la vicinanza a Udine e per comode strade di accesso sono di più facile portata.

Nel bacino del Natisone vennero segnalate, scandagliate e descritte parecchie nuove voragini scavate o nel conglomerato eocenico (pseudocretaceo), o lungo linee d'incontro tra marne e brecciole calcaree, o lungo fessure nelle une e nelle altre, presso Ponteacco, Tarpezzo, Clenia; e fu rilevata una grotta che si apre nello stesso conglomerato quaternario presso S. Pietro al Natisone. Nella valle eocenica dell'Alberone fu scoperta e descritta una plaga di grandi doline ch'era sfuggita al rilevamento topografico dell'Istituto Geografico Militare nonostante l'importanza ch'essa presenta per la conoscenza morfologica della regione. Similmente verso la cima del Uogu (erroneamente indicata sulle carte col nome di Lubja) venne rilevato un altro gruppo di doline, pure di considerevoli dimensioni, scavate nell'affioramento cretaceo ivi sovrastante all'intera serie di calcari secondari. Anche di tali doline sarà opportuno venga tenuto conto in una nuova prossima edizione della Carta Topografica, rappresentando inoltre l'aspetto carsico di quella montagna, dove affatto nuda, dove debolmente cespugliata, e non a boschi di querce, come attualmente figura di essere.

Della grotta Foran di Landri presso Prestento fu esplorato il canale superiore che dopo una ventina di metri immette in una sala splendida per incrostazioni statistiche: e un secondo e più esatto rilievo alla bussola fu compiuto dall'ormai celebre grotta pre-Oreak sopra Torlano che fu meta di gite sportive e col suo grandioso salone a cupola si presta a feste e ricevimenti sotterranei. Così pure vennero visitate le grotte Ta-pot-Korito, di Vedronza e Viganti con nuove osservazioni specialmente di temperature.

Ma l'esplorazione più importante fu quella compiuta nell'agosto u. s. dai soci G. B. De Gasperi e G. Sadnig. S'internarono essi con scale di corda e muniti di strumenti scientifici assai profondamente nella grotta di Villanova e vi rimasero per ben 23 ore al debole chiarore delle candele, facendone un esatto rilievo per 566 m. di lunghezza dal terzo salto in poi e scoprendo due nuovi corridoi che aumentano lo sviluppo di questa classica fra le grotte friulane; sviluppo che era già stato calcolato di circa 2 km.

Contemporaneamente, a cura del nostro solerte collaboratore, cav. prof. F. Fratini, medico provinciale, furono proseguiti gli studi intorno alle acque per uso alimentare, di cui ampiamente riferiscono tutti i numeri del *Mondo Sotterraneo:* e numerose osservazioni di temperature di pozzi e sorgenti vennero fatte nei dintorni di Buttrio, di Spessa, di Albana e sul Bernadia.

Purtroppo però la regione che abbiamo maggiormente trascurata sinora è quella che fu invece oggetto di maggiori cure da parte della Società alpina friulana, la Carnia che oggi ci ospita. A noi sono note parecchie caverne qui esistenti, più, invero, perchè formano argomento di leggende che per essere state oggetto di esplorazioni sistematiche. Così, lungo la regione ieri ed oggi percorsa potremo citare la grotta del Crêt des Aganas presso Maranzanis, quella des Aganas nel Crêt del Purcil (Rigolato), la voragine del m. Avedugno e la grotticella di Barbe Domeni, tutte in Canal di Gorto; e in questo stesso canal di S. Canciano la Tas Navuls e la Ciamerate di Prato Carnico; così udimmo parlare della caverna dei Salvans presso Vinaio, della buse dei Pagans presso Maiaso, illustrata quest'ultima dal Marinoni e dal Marinelli, della grotta dei Briganti nel bacino del rio Marodia (alto Tagliamento); nè vanno passate sotto silenzio la grotta del rio Tiluvigne e quelle di Timau, probabilmente gallerie di antiche miniere, che danno origine al celebre Fontanone, descritto dal Lazzarini; come pure la Foranate di Nonta, la grotticella del Col Criviel e altri fenomeni carsici presso Socchieve di cui si occuparono il Lazzarini stesso e il Marinelli; e sulla destra del Tagliamento la grotta di Covona del Farit che fornì argomento di studio al nostro Michele Gortani e al De Gasperi, e la Cianevate e la Busa dei Pagans presso Cavazzo di cui si occupò il Tellini.

Finalmente dobbiamo ricordare il fontanone della Cercevesa e quello del rio Negro in quel di Ampezzo, grotta a sbocco intermittente, citata anche da vecchi autori e descritta diffusamente dal Coppadoro.

Ai fenomeni di erosione delle acque appartiene pure la famosa rolla o barranco del rio Vinadia, cui, larga pochi metri e chiusa tra pareti altissime ed estesissime, il Coppadoro esplorò nella parte superiore nel 1898 e il Micoli e il De Gasperi risalirono coraggiosamente per circa un Km. nell'agosto u. s.: mentre poco si conosce dell'altra forse ancora più meravigliosa forra che il Lumiei incise nella viva roccia a Sacc di Carniel e la quale per bellezza orrida è forse insuperata nelle Alpi.

Senonchè tutto questo è ben poco di fronte a quanto rimane ancora da scoprire, rilevare, studiare, descrivere. Basta dare un'occhiata a una carta geologica della Carnia per poterne argomentare a priori che anch'essa deve presentare ricchezza di que' fenomeni morfologici che interessano la nostra disciplina. La zona dei calcari Bellerofon con formazioni di gesso che si protende a tutta la depressione la quale da questo canal di s. Canciano per la Valcalda e l'insellatura di Ligosullo e ad oriente di Paularo conduce alla valle della Pontebbana; la zona delle dolomie raibliane con marne gessifere e conglomerati sovrastanti ricchi di fessure a doline di sprofondamenti lungo la sinistra del Tagliamento sino al suo incontro col Degano; la dolomia principale lungo il Tagliamento stesso e nella sezione più orientale delle Alpi Carniche, devono certamente procurare anche a questa regione numerose plaghe a caratteri carsici, per quanto meno accentuati che nelle Prealpi, mancando in essa i calcari della creta.

Ma di fronte al poco che qui abbiamo fatto e di fronte al molto che ci resta da fare, impariamo a essere modesti ed a convincerci sempre meglio che la piena e perfetta illustrazione di qualsiasi regione, paese o luogo, anche sotto rispetti limitati qual è quello che si propone il nostro Circolo, è cosa oltremodo difficile, anzi irraggiungibile nè, a conforto di quanti studiano, mai un campo di ricerche si può dire intieramente sfruttato. Tale del resto è la natura di qualsiasi disciplina e i problemi d'ogni specie, quanto più vengono approfonditi, tanto più si moltiplicano gli aspetti sotto i quali possono ancora essere considerati. E' necessario quindi sempre più raddoppiare di attività.

Buon per noi che al nostro Sodalizio non sono mai mancati studiosi ed esploratori appassionati e lavoratori instancabili, non importa se in piccolo numero, poichè a istituzioni come la nostra per vivere di vita prospera, non occorrono molti uomini, bastano anche pochissimi purchè attivi. Noi abbiamo la fortuna di avere nelle nostre file un giovane del valore e dell'operosità di G. B. De Gasperi, il quale ancora studente lavora meglio di molti che a scuola hanno finito di andare da un pezzo e buona parte dell'attivo del nostro bilancio scientifico di quest'anno è a lui dovuto: noi abbiamo un Giovanni Sadnig esploratore anch'esso e sulla cui scrupolosa e pazientissima diligenza s'impernia tutto l'andamento amministrativo del Circolo: l'uno e l'altro validamente coadiuvati da Umberto Micoli, il cui nome va pure ricordato a titolo d'onore. Tra i nostri collaboratori scientifici poi figurano molti friulani resisi chiari nel campo degli studi geologici e geografici, parecchi dei quali — e qualcuno è qui presente — onorano seriamente il nome friulano anche fuori d'Italia.

Ben possiamo quindi accarezzare la speranza di potere grado, grado rivolgere la nostra attenzione e fare oggetto di ulteriori ricerche anche quelle plaghe della piccola Patria che finora furono trascurate e rappresentano delle lacune nei nostri studi: di poter validamente cooperare alla completa illustrazione speleologica della Carnia già tanto nota sotto altri rispetti della geografia fisica: di questa Carnia così ospitale, così piena di uomini intelligenti, attivi, energici, così ricca di fenomeni naturali interessanti e di variate bellezze che fanno di essa la gemma fisica del Friuli.

Un lungo applauso saluta pure questo bel discorso.

Il saluto delle Giulie.

Prende quindi la parola l'avv. Franellich che porta il saluto a nome della società Alpina delle Giulie.

Noi — disse — sospendemmo una gita sociale all'orrido Aquila in Stiria, sperando che più soci della nostra società volessero intervenire al vostro convegno.

Ma purtroppo la stagione troppo avanzata e le gravi occupazioni di ognuno lo impedirono. Ciò non ostante, a nome della società che rappresento auguro alla Vostra lunga e sempre più prospera vita e saluto il vostro convegno e i soci della vostra Alpina Friulana con affetto fraterno. (*Vivi applausi*).

Con ciò il convegno si sciolse.

Il banchetto

ebbe luogo ad Osais, un chilometro più in su di Prato, nella casa del sig. Gonano.

Taccio del servizio che fu ottimo: copia di cibi squisiti, vini buoni, prontezza: e tutto ciò devesi all'intraprendente sig. Benedetto Raber di Comeglians, a sua sorella sig. Luigia, alla signorina d'Avanza Roia, che meritano un pubblico encomio. Taccio dunque di ciò, e vengo direttamente ai

brindisi.

Arrivano allo champagne l'adesione e il saluto del club Alpino di Fiume e dal prof Feruglio che trovasi a Venezia.

Il presidente, prof. Olinto Marinelli, ringrazia per l'ospitalità gentile che la famiglia Gonano volle dare (*applausi*); ringrazia le due signorine che prestarono il servizio, e il municipio di Pesariis che volle mandare la sua rappresentanza, e così pure la società alpina delle Alpi Giulie (*applausi, ed evviva calorati*) e gli invitati tutti. Alza quindi il bicchiere alla prosperità della società e dei soci. (*Applausi, tutti si alzano e vanno a toccare il bicchiere con il prof. Marinelli e con l'avv. Franellich*).

Questi si compiace di vedere alcuni soci che vollero partecipare al loro convegno sul Corada. Si compiace pure d'aver conosciuto il prof. Olinto Marinelli e dell'accoglienza avuta da questa società che la Giulia considera come la migliore amica. Con questi sentimenti alza il bicchiere. *Applausi vivissimi, e nuove grida di viva Trieste*)

Le piccole passeggiate

Tanto per non perder... tempo i congressisti, prima di riprendere le carrozze che dovevano ricondurli a Udine (la seconda parte del programma, e cioè la salita al Siera o l'attraversata pel passo omonimo a Sappada fu sospesa) si recarono a Pesariis, e di qui dopo aver visitato alcune case di stile prettamente carnico, parte andò a vedere la fabbrica d'orologi, parte sale un dosso di montagna per osservare le imponenti opere di difesa boschiva del rio Scuro.

* *

Alle sette e cinquanta eravamo tutti di ritorno a Villa Santina e da qui si partiva alla volta della città.

Fagagna

La casa della gioventù.

19 — Così s'intitolerà la nuova istituzione benefica che, promotore il parroco del paese Don Angelo Tonutti e auspici e cooperatori i principali signori di Fagagna, fra non molto funzionerà col nobile scopo di educare le generazioni novelle, impalandole a muovere i primi passi nella vita.

Ieri, intanto, nel pomeriggio il tradizionale «licof» coronò cinque mesi di lavoro che condussero il nuovo fabbricato, dove si raccoglieranno i figli di Fagagna, al coperto.

Fu una festa semplice senza cerimonie preludiante a quella, solenne, dell'inaugurazione.

Il «licof» costituiva, tuttavia, un avvenimento per il paese e moltissimi s'erano raccolti nella piazza alla loggia dinanzi al bell'edificio a cui con tanto amore un po' tutti cooperarono.

Dai vani delle finestre del nuovo locale sventolavano bandiere tricolori, sempremai simbolo di amor patrio e di festa.

Verso le 17 la banda di Madrisio entrò in paese e ne percorse tutte le vie fermandosi a salutare in segno di riconoscenza, con sue note giulive, i principali benefattori del dell'istituzione novella. Frattanto 65 operai, fra la più schietta allegria e compiacenza, s'erano riuniti al tradizionale pranzo in una stanza del fabbricato appena coperto. Il «menu» consistette in pasta asciutta, manzo, insalata e formaggio e tutti fecero onore, ve lo assicuro, alla cuoca, signorina Annetta Tonutti.

In una stanza di sopra (stanza per modo di dire, ancora; adorna però con buon gusto, per l'occasione) al primo piano, nell'ala destra, ove abiterà il cappellano si riunirono i signori di Fagagna a festeggiare anch'essi il «licof.»

Fra i presenti notai le contesse Asquini e Balbo-Asquini, sig.na Nigris, i conti Balbo e Asquini, il sig. Pico, il dott. Grillo e la sua signora. Fu offerto un piccolo rinfresco; faceva gli onori di casa il parroco don Tonutti. In una stanza attigua era preparato uno spuntino per i bandisti. I quali dopo compiuto il giro per il paese si ridussero nel fabbricato facendone rintronare le spoglie, greggie mura di «squilli acuti e di note profonde».

La festa, senza discorsi, si chiuse con l'illuminazione dell'edificio.

Questo sorge come accennai, sulla piazza della loggia; è un bel locale lungo metri 38, alto circa 11, largo 11: con la facciata guarda la piazza; dall'altra parte confina con l'orto della canonica, o meglio più che confinare invade tratto dell'orto stesso e altro tratto invaderà il cortile. Il fabbricato fu costruito in cinque mesi; durante tutto il lavoro non s'ebbe a lamentare digrazia la più lieve, onde a ragione gli operai poterono ieri festeggiare con lieto animo il «licof.» Finora si spesero sole 19 mila lire e ciò devesi alla prestazione di carriaggio gratis, e alla fornitura di gran parte di materiale primo, pure gratis.

Le contribuzioni raggiunsero la somma di 30 mila lire e fra i principali benefattori vanno annoverati, i conti Asquini, sig. Ermacora, sig. Volpe, sig.na Nigris, sig. Pico.

L'istituzione come dissi s'intitolerà, «Casa della gioventù» perchè comprenderà l'Asilo infantile, Ricreatorio, Scuola merletti, Biblioteca popolare ed eventualmente anche scuole serali, tutte quelle forme d'educazione insomma, che più sono efficaci a «formare» la gioventù.

Alla festa di ieri partecipò tutto il paese, perchè fu festa sua, del popolo in mondo speciale, che riconoscenza esprime a quanti generosamente concorsero all'opera buona.

L'inaugurazione dell'edificio si spera avverrà a Pasqua.

S. Vito al Tagliamento

— Per il xx settembre

Il nostro comune dispone di festeggiare il XX settembre con la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari e di disegno, fatto però in teatro anzichè nel cortile delle scuole, perchè si inaugurerà in detto giorno il vessillo del patronato scolastico coll'intervento delle autorità civili e militari. Olla cerimonia interverrà l'orchestra cittadina.

La banda eseguirà una mattinata musicale ed alla sera suonerà nella nostra piazza maggiore uno scelto programma sulle lapidi di Vittorio e Garibaldi, saranno appese due corone ed il paese non mancherà certamente di essere, come sempre in detta circostanza, imbandierata.

Un caso di tetano

Ieri fu condotto nel nostro ospitale un ragazzo di circa 9 anni, certo Angelo Girardi di Napoleone, della vicina frazione di Prodolone. Giorni sono, egli aveva riportata una ferita al polpaccio di un piede, probabilmente da un vetro, camminando egli scalzo.

Dopo qualchè giorno di cure in famiglia non prevedendo maggiori conseguenze, il piede cominciò a gonfiarsi tanto da dover ricorrere dal medico. Questi trovò il povero ragazzo affetto di tetano.

Il caso, mi disse l'egregio dott. Fiorioli, è gravissimo e quasi disperato.

Bertiolo

Ballo e incendio

La festa da ballo che doveva darsi domenica scorsa e che fu rimandata dal nostro sindaco, per convenienze religiose, ieri sera riuscì splendidamente, tanto per il concorso dai paesi limitrofi quanto per l'inappuntabile servizio prestato dalla brava orchestra Marcotti della vostra città. Ma l'allegria dei partecipanti alla festa nonchè il sonno dei dormienti alle 23.15 furono turbati dai rintocchi delle campane e dallo squillo della tromba vigile che annunziavano un incendio scoppiato in via S. Martino dalla sig. Rosa Licita ved. Baschiera ove bruciava una loggia contenente pochi quintali di fieno ed un porcile con due bei maiali i quali purtroppo furono preda delle fiamme. Il danno, non assicurato, si fa ascendere a circa 1000 lire.

Nell'opera di salvataggio concorsero ballerini e filarmonici. Si distinse specialmente Silvio Toffoletti che molto affaticò per rendere meno grave il danno del fuoco.

Spento l'incendio in meno di mezz'ora tutti ritornarono ai rispettivi posti cioè: i filarmonici in orchestra e i ballerini sulla piattaforma ove si continuò a divertirsi fino alle ore piccine di stamani.

Gemona

— Digrazia

Iersera l'agricoltore Giacomo Urbani detto Citit conduceva attaccati ad un carro un paio di giovani buoi quando per uno scherzo di questi fu travolto sotto il carro e si fratturò una gamba.

Tricesimo

Le fortunate feste di ieri.

Riescitissime le popolari feste di ieri. I forastieri, specialmente gli Udinesi, in numero straordinario, recarono gaiezza e.... soldi alla simpatica terra. Le vie rigurgitavano di gente; i pubblici ritrovi, i caffè, gli alberghi erano affollatissimi.

Alle 10, fu aperta la

Pesca di beneficenza

Ammirabile per il grande numero dei doni, per la ricchezza di parecchi fra essi, per la elegante artistica disposizione curata dal comitato. Questa «apertura» fu il segnale di una vera pioggia di palanche, la quale durò tutto il santo giorno: ben settantamila biglietti furono venduti !...

Fu di buon auspicio l'allegro concerto della banda musicale del luogo, diretta da quel simpatico maestro ch'è il signor Pignoni. Per la prima volta egli aveva ieri condotto... al fuoco del pubblico alcuni allievi da lui medesimo istruiti; ed essi gli fecero onore.

Alle 14, arrivò la banda musicale di Tarcento, guidata dal suo maestro sig. Blasich e accompagnata dalla sua presenza. Fu ricevuta dal comitato tricesimano dei festeggiamenti con alla testa il presidente sig. Giovanni Sbuelz, nel cortile-giardinetto delle scuole.

Il signor Sbuelz porse il saluto augurale: possano questi ritrovi fraterni rinnovarsi frequenti! possa la brava banca tarcentina continuare nella già intrapresa via del continuo perfezionamento nell'arte musicale, arte sommamente educativa! Gli rispose con nobili parole l'avv. Perissutti.

La banda tarcentina svolse quindi egregiamente un programma svariato e scelto, cominciando con l'Inno di S. Giusto salutato dai più calorosi applausi. Del programma, numeri molto apprezzati furono la scena e finale II del *Ruy Blas*, il preludio e il finale II della *Traviata* e la fantasia *Bohème* del Puccini. Oh cara musica italiana! come sa trovare presto la via di commuovere, di trascinare all'applauso, massime quando è suonata bene!

Le corse ciclistiche

Alle 14.30 seguono le corse ciclistiche di resistenza per soli dilettanti su percorso di 17 chilometri: Tricesimo, Collalto, Magnano - Artegna e viceversa. Tempo massimo minuti 35.

La folla è enorme e si interessa vivamente alla corsa; ma il pubblico che s'assiepa lungo il percorso, e specialmente nella piazza Tullio, luogo della partenza, costituisce un ostacolo e un pericolo. Ma il signor Giovanni Bulfone, presidente della Giuria, ha disposto le cose per bene: ecco un'automobile che s'avanza; è l'automobile che l'onor. Ancona ha messo a disposizione della Giuria.

Sopra ci stanno i signori Renato Della Mula, Leonardo Dri, Antonio Visentini, Ellero Romaldo, Settimio Jannis, Oreste Morganti, Guido Pian: è la Giuria al completo.

L'automobile riesce a sgombrare la via; i corridori sono pronti, il piè sulla.... staffa. Sono diecinove schiene curve che si contendono il premio: è dato il segnale, e quelli via in linea serrata, mentre la folla stragrande li segue con l'occhio e li applaude.

L'attesa non è lunga; il pubblico non s'impazienta e aspetta e occupa letteralmente Piazza Umberto I. dove di fronte al Caffè Bonetti, è fissato il traguardo. Intanto i corridori volano egregiamente. Il pubblico si mostra ostile e protesta contro il corridore Rivoldini che nella corsa ostacola i compagni. Infatti a Collalto, nel ritorno, egli va a cozzare contro il compagno Zamparo, uno dei migliori quotati, che cade e riporta qualche escorriazione alla coscia destra. Ma ha prontezza di spirito; rimonta in macchina perdendo solo un minuto e mezzo di tempo. Ma ecco che il gruppo di testa, composto di quattro corridori, s'avanza: dopo 29 minuti essi passano il traguardo seguiti a breve distanza dagli altri.

La classifica e i premi.

Diamo il nome dei vincitori per ordine d'arrivo e i rispettivi premi: 1.o Achille Zorzi di Gorizizza L. 50; 2.o Rivoldini di Gorizizza 30; 3.o Giuseppe Del Negro di Udine 20; 4.o Raffaele Zamparo di Reana medag. vermeill grande; 5.o Luciano Cosani id. id. media; 6.o Giuseppe Clocchiatti da Udine med. arg. grande; 7.o Gio. Batta Bonanni da Udine id. id. media; 8.o Antonio Carnelutti da Tricesimo id. id. piccola.

La premiazione seguì subito, nel negozio del sig. Giovanni Bulfone, l'anima della corsa ciclistica.

Il ballo.

Seguirono quindi i concerti della banda di Tricesimo, che svolse un applaudito programma, e della brava banda di Tarcento che attirò l'attenzione e i battimani del pubblico.

Ma una parte importante della festa che la simpatica Tricesimo ha saputo egregiamente organizzare per beneficenza, si svolse dalle 17 fino alle due di oggi, nel piazzale del mercato, dove, sotto la frescura dei superbi platani, su una piattaforma splendida, fra lo scoppiettare di mortaretti e i bagliori dei bengala, l'egregio maestro Blasic con la sua orchestra, s'è reso benemerito verso le graziose, eleganti ballerine che si divertirono un mondo.

La festa fu animanta fino a ora tarda: l'incasso della Pesca ammonta a oltre quattromila lire; ri-

mangono circa tremila biglietti che verranno esitati domani, 20.

Il premio dell'on. Ancona fu vinto dall'ex Sindaco di Tricesimo sig. Vincenzo Ellero.

Indovinatissimo e consigliabile in altre occasioni il servizio automobilistico attivato con una Lancia che da porta Gemona portava i passeggeri a Tricesimo in 18 minuti.

Un quadretto.

Tricesimo ha lasciato, nella gentilissima festa di ieri, il più gradito ricordo.

Ma noi vogliamo aggiungervi anche un gentile spunto politico. Quando si era al culmine della festa – cioè quando tutta la vista della piazza era tramutata in un irrequieto mare di teste, la Canonica apparve abbellita dal più vago... arcobaleno politico che si possa immaginare: l'on. Ancona, il Sindaco di Tarcento, l'avv. di Montegnacco, un Angeli di Tarcento socialistissimo, il signor Giovanni Sbuelz, l'avv. Perissutti ... e altri ancora. Lo spettacolo era molto ammirato. Una tale fusione di colori politici, non si può ottenere che in nome della beneficenza e della cortesia tradizionale dei tricesimani.

I lavoratori.

Vanno ricordati, a titolo di lode, i nomi di chi si prestò affinchè la bella festa riuscisse così splendidamente.

E prima ricorderemo le gentili, che prestarono l'opera propria per raccogliere le offerte e per la vendita dei biglietti. Signore: Laura Ancona Cavalieri presidentessa, Rachele Coiazzi, Lena Sbuelz e signorine: Alciati, Carnelutti, Pennato, Cuoghi, Mantovani, Adele Carnelutti, Masotti, Orte...sia Carnelutti, Bortolotti, contessina Valentinis.

Del Comitato per la pesca, facevano parte i signori: Sergio Bortolotti, Arnaldo Ellero, Elio Miotti, Ettore Mestroni, Quinto Jannis, Ugo Vicario, Oscar Mantovani, Ferruccio Barbisetti.

Del Comitato Corse ciclistiche, i signori: Bulfoni (promotore), Guido Pian, Osvaldo Ellero, L. Del, Aniceto Pignoni ed altri.

I nomi di qualche vincitore

Abbiamo detto sopra che il dono dell'on. Ancona fu vinto dal signor Ellero. Quello della signora Laura Ancona, fu vinto, dalla signora Caterina Carnelutti; la macchina da cucire, dalla signorina Ines Picottini di Rivarotta; quello del Prefetto comm. Brunialti, da un contadino che lo rivendette al sig. Renato Delle Mule; l'orologio donato dall'avv. Chiussi, dalla signora Angelina Asquini Bisutti...

Con grandi clamori ironici fu accompagnata la vincitrice di una... pupattola in grandezza naturale, figurante una lavandaia. La vincitrice, per sottrarsi alle ovazioni, si affrettò a cacciare la sua «bambola» entro il portone attiguo al caffè Bonetti e con essa «disparve nell'oscurità.

*

Anche il comm. Bonaldo Stringher mandò il suo obolo (L. 50) per lo scopo benefico delle feste, accompagnandolo con una gentilissima lettera al presidente del comitato generale sig. Giovanni Sbuelz.

Cividale.

— **Arresto.**

Oggi mattina fu arrestato a Premariacco certo De Sabata Valentino perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare tre mesi di carcere per minaccia a mano armata.

— **Un muto che... parla**

Quell'ignoto che il 27 dello scorso mese fu arrestato a Faedis, ed al quale altra volta accennammo, incominciò oggi a parlare dopo 22 giorni di carcere.

Lo scaltro individuo che s'era finto muto a Ziracco ed a Gagliano, passando sotto il falso nome di Drussi Amedeo, aveva lasciato in questi paesi ed a Cividale stesso le traccie delle sue rapine; ma per quanto l'autorità avesse cercato d'indentificarlo, non c'era mai riuscito.

Ora però il nostro maresciallo dei Carabinieri, dopo molte indagini venne a sapere ch'egli era di Palmanova ed in seguito ad accertare il suo vero nome; Busetti Giovanni di Fortunato; anzi dal comandante la stazione dei Carabinieri di Palma seppe che sul Busetti gravano 4 mandati di cattura per un complesso di 8 mesi di carcere. Oggi mattina poi, alle accorte domande del maresciallo sig. Sogliani, il finto muto non potè a meno di rispondere meravigliando assai i carcerieri che in tanti giorni non erano riusciti a strappargli una sillaba.

S. Giorgio Nogaro

Morte orribile

18 — Pitta Antonio figlio di Giorgio, d'anni 15, stamane verso le 10,30 ebbe la mala idea di rincorrere la carrozza su cui erano montati due ufficiali dell'allevamento cavalli, che si recavano alla tenuta Selvamonda. Raggiuntala si sedette sull'asse posteriore, appoggiando poscia la testa sulla molla del veicolo. Evidentemente per una momentanea distrazione, deve aver perduto l'equilibrio in modo che, reclinando la testa, questa rimase impigliata tra la molla stessa ed i raggi della ruota. Come conseguenza di ciò si ebbe lo schiacciamento della tempia destra, con fuoruscita dell'occhio. Il povero giovanetto è morto quasi subito.

Grande è il dispiacere dei due ufficiali, che s'accorsero della disgrazia per l'improvvisa resistenza osservata nella corsa del ruotabile; ed incommensurabile è il cordoglio della famiglia, a cui inviamo le nostre condoglianze vivissime.

Tolmezzo

— **Pericoloso pregiudicato**

18 — Quel tal Panciera Pietro fu Antonio d'anni 50 calzolaio da Venezia, che venne arrestato l'altro giorno per misure di p. s. verrà tradotto a Venezia perchè ricercato da quella polizia, dovendo egli rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale, nonchè per essere candidato al domicilio coatto per numerose condanne subite per furto e corruzione di minorenni.

Codroipo

— **Funebri Agnola**

18 B. — Vi ho annunciata la morte del nostro concittadino sig. Luigi Agnola, egli lascia una vistosa sostanza dovuta alla sua attività ed intraprendenza.

Coprì un tempo la carica di consigliere ed assessore comunale e presentemente quella di consigliere e vice presidente della Banca Cooperativa.

E perciò ai funebri seguiti stamane con solennità, vi era rappresentato ufficialmente il Municipio nella persona del Sindaco; e la Banca in quella del Direttore.

Il corteo era preceduto dalla banda musicale cittadina; poi venivano i preti; numero 5 belle corone, la bara trasportata sopra un carro di la classe; seguivano i nipoti del defunto, gli amici, conoscenti ed un lungo stuolo di popolo con numerose torcie.

Palmanova

Le prepotenze d'un gendarme austriaco in territorio italiano.

(*Fonogramma, ore 9.30*). Ieri tre cacciatori di qui, recavansi nei pressi di Jalnicco, in territorio italiano, s'intende, a cacciare, quando si fece loro incontro un gendarme austriaco il quale, con aria di comando, intimò ai cacciatori di ostendere il rispettivo permesso di caccia.

I cacciatori, naturalmente, rifiutaronsi, non trovando giusto dover obbedire a quel messere che, in territorio nostro, s'affannava a prestar servizio con tanto zelo. Ma vinse la prepotenza, poichè il gendarme, caricata e puntata l'arma contro i cacciatori, costrinse questi a mostrare le carte di licenza e a consegnare i fucili.

Però lo zelante messere, capì l'errore grossolano; lasciò i tre cacciatori e rientrò nel proprio territorio.

Un caso di carbonchio.

(*Fonogramma stessa ora*). A Zevegliano, nella stalla di tale Pietro Di Martini, s'è sviluppato un caso di carbonchio ematico apopletico di una bovina. Non si riesce a spiegare come abbia potuto verificarsi tale caso in una stalla che nulla lascia a desiderare per la pulizia. Sono state prese le prescritte misure sanitarie e in giornata si attende il veterinario Provinciale dott. Ristori.

Cronaca Cittadina

Infanticidio

Il cadaverino in un fazzolettone.

Alla 1 di stanotte si presentava alla caserma delle guardie di città la levatrice Lucia Massera da Laipacco, dichiarando che alle 22 era stata chiamata in via Treppo N. 54 per visitare un'ammalata, certa Adelaide Marchesani fu Luigi d'anni 20 sarta.

Vi si era tosto recata; la paziente accusare una sorte emorragia. Ella da un sommario esame s'accorse che la Marchesani doveva aver partorito da 24 ore, non prima; e ne portava ancora le traccie evidenti con principio d'infezione. Ma il neonato mancava, per cui ella s'era sentita in dovere di dar avviso della cosa all'autorità.

Immediatamente la brava guardia scelta Fortunati, accompagnata dalle guardie Tallone e Domenicis, si portò sul luogo. Interrogò la Marchesani e abilmente la fè confessare: aveva partorito e aveva gettato il feto nella latrina — così ella disse. Tosto, il Fortunati con bastoni e uncini assaggiò le latrine; ma non rinvenne nulla.

Tornò dalla Marchesani e insistette per sapere dove realmente aveva gettato l'innocente creaturina.

— Si trova là — disse ella finalmente. — Là, in quel mucchio di giubbe.

Erano giubbe militari che la Marchesani lavorava.

La brava guardia scelta cercò tra le giubbe e trovò l'esile corpicino inviluppato in un fazzolettone. Dichiarò tosto in arresto la madre; e la piantonò tutta la notte. Alle 4 si recò sul posto anche il delegato Pagnadi.

La Marchesani è orfana di padre e di madre; vive con certa Vendrame. Ha la nonna, Angela Pesce che abita in una casa attigua, nello stesso cortile.

La giovine era fidanzata a certo Umberto De Marco, impiegato ferroviario che ora fa il soldato qui in Udine.

Ella, pare, tenne sempre nascosto il suo stato a tutti, alla nonna e anche al fidanzato, nè volle palesare il suo segreto neppure quando affranta da dolori e nonna e fidanzato le prestarono le amorose cure.

* *

Ci siamo recati sul luogo ad assumere ulteriori informazioni.

La Marchesani abitava prima con la nonna Pesce; da un mese soltanto aveva preso in affitto una camera presso la famiglia di certo Giuseppe Vendrame giardiniere: in essa vi dormiva con il fratello Rodolfo d'anni 14 fattorino della offelleria Fongaro; a mangiare si recava ancora dalla nonna.

L'abitazione del Vendrame trovasi in fondo al cortile N. 54 di Via Treppo non più chiuso di fronte all'ex braida Bassi.

La nonna abita in una casa che trovasi, non nello stesso cortile, ma in uno attiguo cui si accede mediante una specie di porta praticata nel muro di divisione.

Come dicemmo, pare che nessuno si fosse accorto dello stato dell'Adelaide.

Sabato mattina ella rimase a letto accusando dolori di ventre; ma i dolori si fecero acuti, tanto che la sofferente incominciò a lamentarsi, forte. Andò a trovarla la nonna, impensierita perchè non la vedeva venir abbasso come tutte le mattine.

Le chiese che avesse:

— Forti dolori di ventre — rispose — nè volle dire di più.

Verso le 15 del pomeriggio certa Veronica Gigante che trovavasi nella camera attigua a quella della Marchesani fu colpita di altre grida di spasimo:

— Mamma! mamme! nonne:...

Entrò in camera e domandò anch'ella alla giovane, che si sentisse: ella ripetè la stessa risposta.

Intanto, nel cortile, abbasso, si trovava la moglie del Vendrame, Caterina che, udite le grida, corse a chiamare la nonna. Questa venne.

La dolorante nipote si sollevò dal letto e strinse la donna tra le braccia, spasimando.

Ma non volle dir nulla, nulla; anzi, quietatesi un momento, pregò che la lasciassero sola e soggiunse alla nonna che chiudesse l'uscio e portasse via la chiave perchè nessuno la venisse a disturbare.

E così fu chiusa, sola.

La si udì ancora urlare dai dolori.

Verso sera come quasi tutte le sere venne a trovarla il fidanzato De Marco Umberto e rimase con lei fino all'ora della ritirata.

La notte di sabato e tutto ieri l'ammalata la passò abbastanza quieta. Le prestarono le cure del caso (credendola affetta da una specie di colica) la nonna e la Vendrame.

Il fidanzato venne anche ieri a trovarla. Stanotte verso la una nuove grida svegliarono la Gigante e gli altri. Fu mandato per la Levatrice di Laipacco; e il resto è noto.

Stamane alle nove si sono recati sul luogo il giudice istruttore avv. Luzzatti con il vice-cancelliere Faleschini, il dott. Pitotti e il prof. Berghinz. Vedemmo il cadaverino: era involto in uno scialle caffè chiaro, imbrattato in varie regioni di sangue nerastro con piccoli coaguli aderenti al capo, al tronco e agli arti.

E' di sesso maschile; misura cent. 51 di lunghezza e 50 di larghezza a braccia tese. Non si potè ancora stabilire quando la Marchesani abbia partorito, pare nel pomeriggio di sabato, quando si fe' chiudere a chiave: lei invece direbbe alla sera.

Il cadaverino fu trasportato al cimitero per la sezione cadaverica.

Farmacisti in gita.

Favoriti da una splendida giornata, arrivaron ieri in discreto numero alle nove a Cividale ove li attendevano alla stazione i signori Nicolò e Mario Podrecca; quest'ultimo gentilmente volle offrire ai gitanti un vermouth d'onore all'«Abbondanza». Qui si prese l'occasione della riunione per scambiarsi reciprocamente le idee d'interesse professionale, di cui la nota predominante, già si comprende, versava sulla nuova legge sulla Farmacia, legge che verrà presentata e senza dubbio approvata nella prossima apertura della Camera.

Si diede incarico al Presidente sig. Balico di far conoscere alla Federazione le diverse proposte che qui si approvarono.

Visitato poi tutto ciò che di più attraente vi ha in questa storica città (il Tempietto Longobardo, il Museo ecc.) tutti si riunirono all'Albergo «Alla Posta», ad un fraterno banchetto che riuscì della massima cordialità fra i colleghi. Furono aboliti i discorsi, solo il presidente volle fare un brindisi al benemerito vice-presidente, sig. De Candido, che è sempre l'anima dell'Associazione e ne è uno dei fondatori. Il pranzo fu servito in modo inappuntabile ed anzi si fecero gli elogi alla padrona Siore Luzie.

Levati dalla mensa, si trovò pronta una giardiniera ed un «americano» del Signor Mario Podrecca per la gita già stabilita a Faedis ove il Sig. Tretti, farmacista del paese, aveva invitato i colleghi. All'arrivo si trovò pronta una bicchierata, alla quale presenziava anche la gentil signora dell'egregio collega Tretti.

E qui si terminò la lieta giornata non senza i più vivi ringraziamenti al Sig. Mario Podrecca, al Sig. Viola e al Tretti nonchè alla sua Signora che tanto furono cortesi, coll'augurio che possano rinnovarsi più spesso queste gite che servono a cementare i vincoli d'amicizia tra i colleghi.

L'incestuoso di Via Villalta.

Il degenerato che abusò della propria figlia chiamasi Giovanni Menegon zoccolaio, d'anni 51, abitante in Via Villalta n. 92.

L'infelice ragazza Anna-Maria d'anni 17, che trovasi all'Ospizio, confessò alla guardia scelta Fortunati cui furono affidate le delicate indagini, che questa inversata il genitore la violentò per forza.

E da allora in poi vissero maritalmente. Il turpe padre ha preso il largo.

Sempre in tema di sospensione dei lavori militari.

Ci consta che l'on. Morpurgo, trovandosi il 12 corr. a Roma, ebbe ad intrattenere S. E. il Presidente del Consiglio e S. E. il Sottosegretario alla Guerra (in assenza del Ministro Spingardi), sulla sospensione e sul rallentamento di lavori alle fortificazioni ed alle strade di montagna, ed ebbe formale promessa che il Governo, assunte particolareggiate informazioni sulle cause dei provvedimenti locali ne lo avrebbe al più presto informato.

Cronaca dello sport

«Il giro del Friuli.»

Ecco l'elenco dei corridori che si sono iscritti per la gara dei 265 chilometri, indetta dal «Giornale di Udine» e organizzata dalle Unioni Velocipedistica Udinese e Studentesca: — che seguirà domani 20.

1. Ibleto Bettioli, Venezia, 2. Verza Annibale, Udine, 3. Feruglio Angelo Udine, 4. Panigadi Guido, Udine, 5. Branchetti Arduino, Udine, 6. Chiandetti Virgilio, Udine, 7 Semintendi Erminio, Udine, 8. Semintendi Ermenegildo, Udine, 9. Mingotti Luigi, Pordenone, 10. Venier Guido, Udine, 11. Verona Riccardo, Udine, 12. Clocchiatti Giuseppe, Udine, 13. Rizzoni Felice, Artegna, 14. Otello, Casarsa, 15. Bergamo Giuseppe, Casarsa, 16. Stringari Giovanni, Properzia, 17. Feruglio Angelo, Feletto, 18. Sticcotti Luigi, Udine, 19. Jacob Gino, Udine, 20. Beltrame Erminio, Udine, 21. Turchetto Attilio, Udine, 22 Collibus Giuseppe, Udine, 23. Michelazzi Giovanni, Pordenone, 24. Merluzzi Giuseppe Artegna, 25. Italo, Dolo, 26. Marchetti Erminio Palmanova, 27 Modotti Attilio, Udine, 28. Mecchia Federico, Pordenone,

29. Bianchi Alessandro, Trieste, 30. Castellini Senofonte, Vicenza 31. Pastori Guglielmo, Verona, 32. Bonanni Gio. Batta, Udine, 33. Dalla Fusine Antonio, Belluno, 34. Carussio Vittorio, Cividale, 35. Francesconi Vittorio Udine, 36. Gasparini Leonardo, Udine, 37. Giovanni Petronio, Pola, 38. Del Negro Mario, Udine, 39. Pelezzoni Giovanni, Udine, 40 Vidal Giuseppe, Palmanova, 41. Cozzarolo Francesco, Cividale, 42. Brunetta Giuseppe, Vittorio Ven. 43 Campagnari Giuseppe, Verona, 44. Coiutti Leonardo, Beivars, 45. Turchetto Iginio, Udine, 46. Canciani Guido, Udine, 47. Guerra Vittorio, Udine, 48. Paravan Giuseppe, Risano, 49 Buratti Aristide, Prepotto. 50. Rizzi Augusto, Magnano, 51. Allatere Antonio, Udine, 52. Romagnolo Michele, Fiume (Ungheria), 53. Piuzzi Guido San Daniele.

— **Vittima di un borseggio**

fu l'avv. cav. Arnaldo Plateo, sabato, probabilmente alla Stazione di Padova. Fu in questa stazione ch'egli si accorse mancargli il portamonete, contenente circa 700 lire.

— **Smarrimento.**

Ieri mattina venne smarrita una spilla d'oro con medaglietta, con iniziali e una data.

L'onesto che l'avesse trovata avrà buona mancia portandola all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera nuovo programma.

1.o *Fabbricazione dei confetti*, splendida proiezione del vero.

2.o *La via dolorosa*, stupendo interessante dramma.

3.o *Cretinetti* vuol sposare la figlia del suo padrone, comica.

Fuori programma: Nel regno animale — *Zoologia* — Splendido lavoro.

Domani le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.

Princisch Luigi gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Agnola vivamente ringrazia gli egregi medici condotti D.r Giuseppe Bertuzzi e cav. Faleschini per l'opera loro prestata durante la lunga malattia del Caro Estinto e si sente in dovere di esprimere, in particolar modo al primo i sensi della propria gratitudine per l'assistenza più che fraterna e per la prova di ... dimostrata nella dolorosa circostanza.

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Il giovine poliziotto fece anch'egli due o tre volte il giro dello stretto corridoio che metteva alle celle.

Aveva il volto un po' meno oscuro di prima a sembrava che all'improvviso fosse rinata la speranza nel suo cuore.

— Che sia la volta ch'io possa farmi un po' d'onore? — pensava Egisto Evaret. — Se Gaspare Rendu invece di essere l'aggressore fosse l'aggresso? Se il capitano mentisse sfacciatamente? Perbacco!... Non sarebbe poca cosa mettere la mano al colletto di un capitano dell'esercito e dirgli: «Mio caro signore, io vi arresto perchè siete colpevole di falsa denunzia...,» I giornali parlerebbero di me...

Egisto Evaret si avvicinò di nuovo alla spia e vide Gaspare Rendu che adesso s'era messo a sedere sul tavolaccio e stringeva il capo tra le mani.

— Questo povero diavolaccio non ne può propric più. V'è da scommettere che tra poco s'addormenterà — mormorò Egisto Evaret.

E ricominciò a passeggiare ed a pensare alla possibilità che l'arrestato fosse innocente ed il capitano un furfante matricolato.

Passeggiò per cinque minuti, poi s'avvicinò alla porta e pose l'occhio alla «spia».

Un grido di orrore gli sfuggì.

— Aiuto! Aiuto! — gridò subito dopo, mentre apriva il catenaccio della porta e si slanciava nella cella.

Il giovine poliziotto aveva veduto Gaspare Rendu appeso all'inferriata del finestruolo della cella.

Alcuni agenti, chiamati dalle grida di Evaret, erano accorsi.

L'arrestato venne sollevato, liberato del laccio ch'egli aveva fatto con la cinghia dei suoi calzoni e sdraiato sul tavolaccio.

Il disgraziato non dava segni di vita. Solamente il suo cuore batteva debolissimamente.

— Andate subito a chiamare un medico. — ordinò il capo posto ad un uno degli agenti e soggiunse:

— Avvertite subito il signor commissario di quanto è accaduto.

Egisto Evaret cercava intanto di richiamare in vita il fratello della bella pescivendola. Gli soffiava in bocca, gli premeva il petto gradatamente, gli sollevava le mani, per ricominciare subito a premere, tentando così di operare la respirazione artificiale.

Il medico giunse prima del commissario che era andato a dormire.

L'uomo della scienza, dopo di aver esaminato Gaspare Rendu, dichiarò che non sarebbe morto e che anzi tra pochi minuti avrebbe ripreso i sensi.

Il commissario entrò furioso nella cella.

La sua prima domanda fu per sapere il nome dell'agente che era stato incaricato della sorveglianza dell'arrestato.

— Egisto Evaret, — gli rispose il capo posto.

— Mettetelo immediatamente nella prigione di rigore... In seguito il signor Prefetto della Senna deciderà della sua sorte.

Fu questo un colpo di tegola per il giovine poliziotto. Egli sapeva che cosa poteva aspettarsi dal Prefetto della Senna: una punizione esemplare per avere trascurato di sorvegliare un prigioniero, quindi qualche mese di prigione e non più possibilità di ottenere un avanzamento.

A testa bassa il poveretto si recò da sè alla prigione, nella quale fu chiuso dal capo posto.

Gaspare Rendu era rinvenuto mercè le cure apprestategli dal medico ma non era in grado di poter rispondere alle domande del commissario.

— Corpo di tutti i diavoli queste disgrazie devono capitare proprio a me... Neanche il Padre Eterno potrebbero esimermi dal ricevere una famosa lavata di testa dai miei superiori — diceva il funzionario di polizia con rabbia sempre crescente.

— E' una cosa veramente spiacevole — mormorò il capo posto. — Noi tutti avremo rimproveri e castigi. L'amministrazione è generoso nel distribuire punizioni...

— Se si potesse mettere la cosa a tacere.. osservò umilmente il brigadiere.

Il commissario gli diede un'occhiata severa per impedirgli di proseguire.

Gaspare Rendu si sentiva molto meglio ed adesso non aveva più bisogno dell'assistenza del medico il quale per ritirarsi quando il commissario lo trasse da parte e gli disse a bassa voce:

— Vi sarò gratissimo se vorrete conservare il segreto su quanto è accaduto. Voi sapete quanto noie avrei se il tentativo venisse conosciuto alla Prefettura.

— Siate sicuro ch'io non parlerò; ma chi vi può assicurare che l'arrestato faccia altrettanto.

— Ci penso io a farlo tacere. Intanto vi ringrazio.

Appena il medico fu partito, il commissario chiamò i suoi agenti in disparte.

— Voi sapete quanto me — egli disse loro — che è necessario che il prefetto non conosca il tentativo del mascalzone che avete arresto, è l'unico mezzo per mettere ogni cosa in tacere è quello di lasciarlo andar libero.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 15.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.55 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 5.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.40

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.5 12.36 - 15.17 - 19.50.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32

Pubblicità economica

(cent. 5 per parola).

Ufficiale ora collocato in posizione ausiliaria abituato vita attiva, cerca subito impiego decoroso di fiducia, qualsiasi ramo commerciale, industriale o privato, modeste pretese. Indirizzare corrispondenza A. F., 97 presso A. Manzoni e C. Milano Via San Paolo, 11.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910